

Ambiente /

Un muro di gomma

La lezione del Friuli Venezia Giulia

E' come andare a sbattere contro un muro di gomma, che respinge tutto, su cui ogni cosa rimbalza lasciando tracce appena percettibili. Più il colpo è duro, ben assestato, maggiore è la capacità respingente di chi lo riceve. La battaglia di Taranto per ottenere (guai a parlare di chiusura!!!) un'industria eco-compatibile si può riassumere così.

Del resto, che forza può avere una città che non ha la possibilità difendersi nei processi di inquinamento e ottenere congrui risarcimenti a fronte dei danni che quotidianamente subisce perché chi la rappresentava nelle sedi ufficiali (Comune, Provincia, Regione, Sindacati, Associazioni di categoria) ha firmato un atto d'intesa che la priva di questo diritto? Ma non basta.

L'ultima delle beffe è quella sulle emissioni di diossina.

Come si ricorderà, fu il direttore dell'Arpa Assennato proprio dalle colonne del "Corriere" ad evidenziare la necessità di effettuare un monitoraggio mirato all'interno dell'Ilva così come stabilito nell'accordo siglato a ottobre a Palazzo di Città. Successivamente, Peacelink rese pubblici i dati atinti dal registro Ines da cui emergeva un preoccupante aumento delle emissioni di diossina proprio dallo stabilimento siderurgico di Taranto. Va detto che tale registro inserisce dati sulla base delle comunicazioni fornite dalle stesse aziende (in questo caso l'Ilva) e non attraverso verifica diretta.

A maggio l'Arpa annuncia di voler effettuare il monitoraggio nell'Ilva dall'indici al sedici giugno. Contestualmente circolano indiscrezioni secondo cui l'Ilva avrebbe intenzione di ridurre l'attività nel reparto di agglomerazione, che è poi il reparto responsabile delle emissioni. Una circostanza non confermata che getta comunque ombre su una verifica che deve essere effettuata quando l'attività dell'impianto è a pieno regime.

Dopo aver ricevuto le assicurazioni dell'azienda, l'Arpa effettua il monitoraggio. Giovedì pomeriggio i dati vengono immessi in rete e chiunque può consultarli collegandosi al sito dell'Arpa. Per ora sono solo numeri, difficili da interpretare.

In attesa che sia la stessa Agenzia regionale per la protezione ambientale a svelare il mistero che si cela dietro quelle cifre incomprensibili ai più, è ancora Peacelink a dare una prima lettura dei risultati.

Secondo le valutazioni fatte dall'Associazione ecopacifista i livelli di diossina emessi dall'Ilva "sono pochissimi per la legge italiana (legge 152/06 con relativi allegati), sono invece molti per il decreto regionale del Friuli Venezia Giulia (che si basa sulla Decisione CEE/CEEA/CECA n. 259/19/2/2004). Se a Taranto si applica la legge 152/06 - sottolineava ancora Peacelink - l'impianto di agglomerazione dell'Ilva è assolutamente a norma in quanto sono state rilevate (in giornate in cui era evidente l'effetto "Mulino Bianco") solo 277,1 nanogrammi a metro cubo di concentrazione totale di diossine rispetto ad un limite di legge di 10000 nanogrammi. In pratica l'Ilva supererebbe di poco il 2% del limite previsto, senza neppure arrivare al 3%. Se invece il camino dell'impianto di agglomerazione dell'Ilva fosse in Friuli Venezia Giulia si applicherebbe una normativa regionale che recepisce i limiti europei (espressi non in "concentrazione totale" ma in "indice di tossicità equivalente"): il limite sarebbe 0,4 nanogrammi a metro cubo. In questo caso vi sarebbe un superamento di oltre 27 volte del limite previsto.

"In caso di superamento del suddetto limite, l'impianto di sintesi dell'agglomerato dovrà essere immediatamente fermato", recita il decreto della Regione Friuli Venezia Giulia.

Insomma, dalla Regione Friuli Venezia Giulia arriva una lezione di civiltà da cui la Regione Puglia dovrebbe prendere esempio.

Ritenendo troppo alto il livello consentito dalla legge italiana e vivendo sulla propria pelle il problema della diossina (Trieste ha uno stabilimento siderurgico di dimensioni molto inferiori a quello di Taranto) questa Regione si è data un proprio regolamento uniformandosi alla normativa europea che abbassando la soglia di emissioni consentite salvaguarda maggiormente la popolazione.

Ora che il "caso" è scoppiato anche a Taranto ci pare sia venuto il momento che chi rappresenta la città nelle sedi istituzionali si attivi da subito per intraprendere un'iniziativa analoga a quella adottata dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Perché i tarantini non debbano più essere condannati "per legge" a respirare diossina.

Luisa Campatelli

luisa.campatelli@corgiorno.it

Va stipulato un nuovo atto d'intesa con le associazioni ambientaliste

Tarantoviva interviene nel dibattito avviato dal procuratore Sebastio

Il Procuratore Sebastio, di recente, sulle pagine del CorGiorno ha posto una domanda cruciale su quanti e quali danni siano accettabili in nome dell'attività produttiva. La risposta, a dispetto di quanto potrebbe sembrare, non è semplice, soprattutto nella nostra realtà ove l'inquinamento è pesantissima e quotidiana presenza da decenni. Il quesito peraltro è posto pubblicamente e si rivolge a tutti, ai politici, agli industriali, ai sindacalisti, agli ambientalisti ed alla cittadinanza. Dalle azioni dei politici che ci rappresentano arrivano segnali forse contraddittori, forse inquietanti. Ricordo che alcuni mesi fa da parlamentari jonici fu presentata un'interrogazione bipartita per ottenere deroghe ai tagli di CO2 imposti all'acciaiera dagli accordi di Kyoto. Purtroppo i nostri deputati e senatori non hanno finora mostrato la stessa sollecitudine nel chiedere una tempestiva revisione delle norme previste dal Testo unico sull'ambiente riguardo alle emissioni di diossina e così noi, il loro elettorato, siamo attualmente esposti alla diossina, ma pure alla CO2 e a tante altre sostanze dannose. Sempre



di recente il presidente Vendola ha reso visita alla città dopo le elezioni comunali ed ha tenuto un discorso suggestivo ed articolato, ricordando i molteplici mali che ci affliggono e facendo riferimento ad un cronoprogramma, le cui fasi sono scandite nel tempo si da evocare l'immagine della sabbia che scivola inesorabilmente in una clessidra, cronoprogramma destinato a risolvere la questione dell'impatto dell'acciaiera. Sarebbe doveroso che i tempi e le soluzioni tecniche contenute in questo progetto

tutto quelli che tentano di battersi per trovare una soluzione adeguata, siano sempre più numerosi e desiderosi di evitare che la città continui a subire altri danni in nome delle esigenze produttive. Si tratta di un impegno non solo di denuncia, ma anche di proposta, che è gravoso e a volte rischioso. Penso quindi che la risposta al fondamentale interrogativo in discussione debba essere ricercata in un dialogo da cui scaturisca un nuovo Atto d'Intesa, che coinvolga tutte le parti sociali e che ammetta il contributo consultivo, civile, tecnico delle associazioni ambientaliste che da anni descrivono la gravità di quanto accade e che al momento mi sembrano pienamente rappresentative di parte non trascurabile degli interessi della città. In questo senso ci sono stati precedenti nella gestione di analoghe problematiche a Cornigliano. Spero che questa proposta sia accolta con interesse e magari con favore dal Sindaco Stefano e dagli altri protagonisti della questione ambientale.

Roberto Petrachi
Associazione Tarantoviva
www.tarantoviva.it

Scotti: "Meno pregiudizi sul caso diossina"

Ci sono anche gli scarichi delle auto



«Finalmente sono arrivati i primi dati sulla diossina effettuati dall'Arpa: Valori alti ma nella norma. Certamente non siamo totalmente appagati ma siamo fiduciosi che questi controlli continuino, oltre che nelle industrie anche su tutto il territorio, per capire meglio quali sono le fonti di inquinamento presenti sulla nostra città».

Lo afferma il presidente del "Gruppo Ambientalisti jonici" Walter Scotti.

«Ci dispiace - continua - che alcune associazioni ambientaliste, pur riconoscendo la serietà con cui l'Arpa sta operando, avevano messo in dubbio il lavoro non solo dell'Arpa ma anche del Cnr.

Chiediamo al prof. Giorgio Assennato di prestare attenzione alle altre fonti inquinanti, per esempio gli scarichi delle auto, le caldaie a metano e le discariche a cielo aperto. Solamente in questa maniera si potrà costruire quella ecocompatibilità sollecitata da tutti.

Un consiglio ci sentiamo di dare alle Associazioni ambientaliste presenti sul territorio: cercate di essere più tolleranti e fiduciosi e meno pregiudiziali».

"A Taranto stiamo vivendo una grave emergenza"

Lettera aperta al sottosegretario Laura Marchetti

Il Comitato per Taranto ha inviato una lettera al sottosegretario all'Ambiente Laura Marchetti.

"Le scriviamo - si legge nel documento - come persone impegnate in difesa dell'ambiente ed estremamente preoccupate per quanto sta avvenendo a Taranto. Le scriviamo sia per la sua sensibilità ambientalista sia per essere Lei, come pugliese, la figura di riferimento più vicina alla nostra regione e alla nostra città. Taranto è stata dichiarata per legge "città ad alto rischio di crisi ambientale" e con decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998 è stato approvato il Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto.

Ciò nonostante i livelli di inquinamento della città sono saliti. Non solo: essi rischiano di aumentare con il raddoppio della raffineria Agip. A ciò si aggiunge il progetto di rigassificatore che sorgerebbe, come da progetto, a soli 775 metri dalla raffineria Agip, di cui è stato avviato l'inter di VIA per valutare gli effetti del suo raddoppio.

A Taranto sta accadendo qualcosa di grave. Rimane infatti lettera morta quella legge avrebbe dovuto tutelarci e assicurarci un futuro più sicuro e meno inquinato. E dall'altra parte avanzano i processi di aumento del rischio industriale e di incremento dei pesi ambientali complessivi che gravano sul territorio. A Taranto sono previsti per l'Ilva livelli di emissione di diossine 100.000 volte superiori (a metro cubo) rispetto ad un inceneritore. Sono cose paradossali che ci umiliano e ci preoccupano profondamente perché rendono l'idea di quanto poco valga la vita umana di un meridionale e di un tarantino in particolare.

A Taranto si stima venga immessa nell'aria il 90% della diossina italiana, il 49% del mercurio immesso in aria e il 62% del mercurio immesso in acqua, segnando negli ultimi anni un crescendo costante quanto preoccupante. Per aver diffuso in conferenza stampa questi ultimi due dati sul mer-

curio, tratti dal sito dell'Apat, l'Ilva ha sporto querela per "procurato allarme", nonostante si tratti di dati ufficiali stimati sulla base delle stesse informazioni che l'Ilva comunica al Ministero dell'Ambiente.

Accade quindi il paradosso che a Taranto divenga "rischioso" non tanto inquinare ma parlare di inquinamento utilizzando gli stessi dati ambientali che voi avete sui vostri siti Internet. E ci troviamo di fronte all'assurdo che chi inquina quelli chi informa sulle emergenze ambientali. Ci rivolgiamo quindi a Lei per tre motivi.

Primo: perché segua in prima persona la procedura di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) relativa al rigassificatore e al raddoppio della raffineria Agip.

Secondo: perché l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) che in queste settimane è stata attivata proceduralmente preveda un drastico abbassamento delle autorizzazioni alle emissioni, riducendo i livelli di diossina a 0,4 nanogrammi a metro cubo e portando il mercurio a livelli drasticamente sempre più bassi e in prospettiva allo zero, così come richiede la normativa europea.

Terzo: che venga pienamente coinvolta in una "procedura partecipativa" la nuova Amministrazione Comunale e il Consiglio comunale, da poco insediati, assicurando che al contempo siano pienamente coinvolti i cittadini e le loro espressioni di cittadinanza attiva (comitati, associazioni, ecc.) essendo in ciò molto chiara la normativa europea (essa parla di consultazione del "pubblico" sia per la VIA sia per l'AIA).

Pertanto attendiamo una risposta a questa nostra lettera aperta che scriviamo con un profondo senso di preoccupazione e di angoscia per la sorte di una città e di una provincia in cui negli ultimi 30 anni sono raddoppiati i morti per tumore giungendo negli ultimi anni a "stabilizzarsi" in ambito provinciale sul "record" dei 1200 decessi annui".

Con **ideafit** il tuo stipendio diventa **più grande.**

Chiara Medico
Martina Insegnante
Antonio Operaio
Giovanni Forze Armate

ideafit è il **prestito ai dipendenti** statali, pubblici e di aziende private.

fino a **60.000 euro** in **1 ora***.
Rimborso da **24 a 120 mesi. TAN 3,95.**

A firma singola. Senza garanzie aggiuntive anche in presenza di protesti o pignoramenti.

Chiama anche solo per informazioni e per un preventivo gratuito.

www.idealfinanzaria.net

Si valutano proposte di collaborazione da parte di agenzie di Mediazione Creditizia

DISTRIBUITO DA **PROGETTO EUROPA**
AGENZIA IDEA FINANZIARIA
VIA F. DI PALMA, 21
74100 TARANTO
NUMERO VERDE 800.913.272
N. ISCRIZIONE LIC A28562

idea
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA IN ROMA
VIALE UMBERTO TUPINI, 102
TEL. 06674541 - FAX 0667454367
www.idealfinanzaria.net

* Dal ricevimento di tutta la documentazione necessaria.

Selling Service
Events & Promotion

LA SELLING & SERVICE SRL
EVENTS & PROMOTION

RICERCA

GIOVANE COLLABORATORE/TRICE
CON COMPROVATA
ESPERIENZA NEL CAMPO
DELL'INFORMATICA, A CUI AFFIDARE,
ATTRAVERSO UN
CONTRATTO A PROGETTO DI
6 MESI, L'OBIETTIVO DI
OTTIMIZZARE E
RAZIONALIZZARE ALCUNI SOFTWARE
GESTIONALI.

INVIARE CURRICULUM VIA EMAIL A:
marika@sellingservice.it